



Urbanistica la mossa contro i conflitti d'interesse

di **FEDERICA VENNI**

a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097776

Urbanistica, si cambia ancora contro i conflitti d'interesse nella commissione Paesaggio

In Comune riforma bis per l'organo che esamina i piani edilizi: nuove regole per farne parte e azzeramento dei membri attuali

di **FEDERICA VENNI**

Regole più stringenti per la commissione Paesaggio. Si cambia ancora in quello che sta diventando uno dei dossier più delicati per Palazzo Marino. Una riforma bis, dopo quella dell'ottobre 2024, che avrà come probabilissima conseguenza l'azzeramento della commissione in carica.

Ma andiamo con ordine: dopo il regolamento approvato lo scorso autunno, il Comune ha recentemente pubblicato nuove linee guida rivolte a progettisti e committenti, messe a punto per garantire la trasparenza ed evitare conflitti di interessi tra giudicanti e giudicati. Ora il Comune cambia di nuovo i criteri per la scelta dei suoi membri. In una delibera licenziata ieri dalla giunta, che ancora non è pubblica, si trattano i seguenti temi: «Integrazioni e aggiornamenti degli articoli 2 (criteri di selezione dei componenti della commissione per il Paesaggio), 3 (composizione e nomina), 4 (incompatibilità, privacy e modalità di astensione dalla valutazione dei progetti in caso di conflitto di interessi), 5 (durata della commissione) e 8 (attività della commissione). Non solo, è anche stato disegnato uno schema di convenzione tra Comune e Città Metropolitana per l'esercizio delle funzioni in materia di paesaggio e per il funzionamento della commissione» e sono stati redatti alcuni «indirizzi in merito alla nomina della commissione» stessa.

Per quanto riguarda i criteri per la scelta dei membri, in sostanza la giunta sta cercando di

far sì che le persone scelte abbiano meno legami possibili con l'urbanistica e l'edilizia milanese. Un criterio che già era inserito nella prima riforma (8 membri su 15 non possono svolgere attività di libera professione nel territorio comunale durante il mandato) ma che ora diventerà ancora più serrato. Alla luce di quest'ultima mossa ci sono chiaramente gli ultimi risvolti giudiziari che hanno visto le dimissioni, qualche giorno fa, del presidente Alessandro Ubertazzi e di altri tre indagati per la palazzina di piazza Aspromonte, Giuseppe Marinoni, Dario Vanetti e Giacomo De Amicis. Tutti quanti compaiono tra i 26 inquisiti per l'ipotesi di lottizzazione abusiva e falso ideologico nel progetto immobiliare sorto dove non doveva, in quello che per la procura è un cortile. Poiché di fronte a un simile terremoto non si può far finta di nulla, ecco che Palazzo Marino ha deciso di agire per provare a risolvere il problema alla radice. La delibera di giunta ora dovrà passare prima dalla commissione Rigenerazione urbana, che sarà convocata non appena dopo il ponte, e poi dal voto del Consiglio comunale. Una volta approvata – cosa assai probabile visto che la richiesta di una stretta sulla commissione Paesaggio, in queste settimane, è arrivata sia dalla maggioranza che dall'opposizione – sarà operativa. La norma non è retroattiva ma è evidente che con una simile riforma in atto l'attuale commissione sarebbe politicamente delegittimata nel suo lavoro.

Si va dunque verso un azzeramento

dell'attuale team di esperti, con possibili dimissioni in massa degli altri 11 componenti. Le altre opzioni, meno probabili, potrebbero essere quelle di uno slittamento in avanti della graduatoria che si è formata a dicembre per la formazione della squadra, con una sostituzione solo dei quattro dimissionari. Oppure lasciare che l'organo consultivo comunale che esprime pareri per la compatibilità paesaggistica dei progetti edilizi in città vada avanti così, azzoppato non solo nei numeri ma anche nella credibilità.

Dopo le inchieste
sull'urbanistica
già lo scorso autunno
la composizione dell'ente
era stata modificata in
nome della trasparenza



Il palazzo costruito in un cortile in piazza Aspromonte